

Edoardo Volterra, *Senatus Consulta*, a cura di Pierangelo Buongiorno, Annarosa Gallo, Salvatore Marino (*Acta Senatus*, B. Studien und Materialien, hrsg. von Pierangelo Buongiorno und Sebastian Lohsse, Bd. I), Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2017. Pp. 222.

Appare felice la scelta di avviare una nuova collana di Storia del diritto romano (*Acta Senatus*, nell'ambito del progetto *Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse, 509 v. Chr. – 284 n. Chr.*) ripubblicando la voce «*Senatus consulta*» curata da Edoardo Volterra per il *Nuovo Digesto Italiano* (1940) e, sempre da lui, a distanza di quasi un trentennio, per il *Novissimo Digesto Italiano* (1969) con nuove e significative aggiunte e correzioni.

I promotori di questa iniziativa, all'apparenza singolare ma assai utile per gli studiosi, hanno ripercorso attraverso i documenti lasciati da Volterra, soprattutto l'epistolario, il lavoro di raccolta, catalogazione ed esegesi delle fonti documentarie sui *senatus consulta*, intrapreso e condotto con certissima pazienza dal Volterra, anche quando le vicende delle quali fu protagonista – non tutte e non sempre dolorose, ma comunque sempre laboriose e difficili – negli anni della sua lunga vita (1904–1984) gli imposero un rallentamento dell'impegno di ricerca.

Il lavoro del quale ci occupiamo è articolato in tre parti e contiene la ristampa anastatica sia della voce del Nuovo che del Novissimo Digesto, con la duplice numerazione di entrambi: pagine 79–185 la ristampa anastatica del *separatum* del Novissimo Digesto, fortemente voluta da Volterra (l'Editrice UTET ne fece una tiratura di 450 copie); pagine 25–44 l'estratto del Nuovo Digesto.

Ciascun Curatore ha contribuito presentando aspetti dell'opera del Volterra, precisamente documentati, con puntuale riferimento alle fonti classiche utilizzate dallo Studioso nella stesura delle due voci.

La figura di Volterra è ben delineata da Pierangelo Buongiorno nel primo contributo: *Una vicenda intellettuale*, pp. 11–41. La stesura della voce per il Nuovo Digesto (1935–1940) fece maturare in Volterra l'ambizioso progetto di una edizione completa e aggiornata dei *senatus consulta*, al quale egli diede corpo iniziando la raccolta del materiale qualunque ne fosse stata la provenienza, soprattutto letteraria ed epigrafica. Il progetto rimane tuttora, si può dire, un 'cantiere aperto'. L'impresa del Volterra, alla quale egli dedicò tutto il tempo che gli era possibile – talvolta con discontinuità 'obbligate' – continuò praticamente fino alla fine dei suoi giorni, senza riuscire a concluderla.

Non si poteva tuttavia ricostruire la vicenda intellettuale di Volterra senza affrontare le vicende storiche che fecero da sfondo alla sua vita e che sono ricordate grazie soprattutto, come si è detto, all'archivio epistolare, ampiamente conservato. Sono così documentati gli spostamenti da una parte e dall'altra del Mediterraneo e dell'Europa, soprattutto negli anni intorno al 1939–1940; gli anni di guerra fino al 1945, ricchi di esperienze di vario genere: la partecipazione alla Resistenza, il

carcere, la successione al rettorato dell'Università di Bologna. I molteplici onori che ricevette, soprattutto la sua nomina a Membro della Corte Costituzionale, purtroppo lo allontanavano dall'antico progetto, che però non smise mai di arricchire con sempre nuovi contributi.

Il secondo contributo, di Annarosa Gallo, *Senatus consulta: due voci a confronto*, pp. 42–72, affronta le diverse prospettive che potevano aver ispirato a Volterra la traccia per organizzare la voce. Il modello più vicino all'intenzione del Volterra fu la magistrale voce *Leges publicae populi Romani (LPPR)* di Giovanni Rotondi per l'Enciclopedia Giuridica Italiana (1912), che ebbe grande diffusione e fortuna alla sua uscita (anche oggi non perde la sua pratica utilità) come dimostrano le numerose ristampe dell'estratto, anche all'Estero. Annarosa Gallo completa la storia degli studi senza tralasciare i rimandi alle modalità di convocazione del Senato (cfr. Liv. II 2,11), la sequenza dei magistrati competenti a convocare il Senato e l'impiego della terminologia greca per indicare il senato romano [conserva la sua utilità il volume di D. Magie, *De Romanorum iuris publici sacrique vocabulis sollemnibus in Graecum sermonem conversis*, Leipzig 1905. *N.d.R.*]. Complessivamente le schede preparatorie sono 186 e coprono uno spazio cronologico risalente alla II metà del III secolo a.C. Seguono la descrizione della struttura dell'opera, presentata con meticolosa precisione, le varianti rispetto all'edizione 1940, unificate sotto il paragrafo "L'insieme delle molte aggiunte e correzioni". Questa parte è suddivisa in 'sezioni': aggiunte (di fonti, di precisazioni), correzioni (riscritture e rielaborazioni), correzioni (nuove datazioni, espunzioni) ecc., il tutto condotto con minuziosa analisi. Seguono aggiunte bibliografiche, di edizioni critiche e tutta una serie di puntualizzazioni, forse prodromiche ad una palinogenesi.

Il terzo contributo, di Salvatore Marino, è di carattere tecnico: *Tavole di raffronto dei paragrafi, delle schede dei Senatus consulta* e l'elenco di questi con denominazione latina; infine l'indice delle fonti di tradizione manoscritta, epigrafica e papirologica: un intervento 'tecnico' ma assai utile, grazie alla meticolosità con la quale gli indici sono stati redatti.

Si direbbe che non sia stato trascurato nulla di quanto il titolo del volume promette. Insieme al recupero integrale del lavoro di Edoardo Volterra, lasciato incompiuto, il volume lascia trasparire l'intenzione di una ripresa degli studi sui *senatus consulta*, tema di grande interesse ugualmente per giuristi e storici, e tutti sappiamo come ai fini della ricerca non possano essere distinte le competenze degli uni e degli altri, come ha insegnato Mommsen – né meglio si poteva fare – col *Römische Staatsrecht*, solo di qualche lustro anteriore alle grandi opere italiane di stampo giuridico, tuttora imprescindibili per l'avvio di ogni serio lavoro di ricerca.

ALFREDO VALVO
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO